

→ **«Sui cadaveri segni di violenze»** Seppellite alcune delle 25 vittime trovate nella stiva di una nave

A Lampedusa dolore e paura

La procura che indaga sulle morti dei 25 migranti ha chiesto l'autopsia su alcuni dei cadaveri. Riporterebbero segni di violenza. Individuati i sei scafisti della nave arrivata a Lampedusa martedì col suo carico di morte.

MANUELA MODICA
LAMPEDUSA (AGRIGENTO)

Altri due barconi con 400 persone, di cui non si sa nulla. Dalle testimonianze dei 271 arrivati a Lampedusa martedì, con la stiva piena di cadaveri, si allarga la tragedia. I migranti hanno raccontato che due barconi con centinaia di uomini e donne hanno lasciato le coste libiche prima di loro: uno intorno alle 10 di sabato, l'altro intorno alle 12. Nessuna delle due imbarcazioni è mai arrivata a Lampedusa o a Malta. «Abbiamo dato l'allarme a tutte le navi e gli elicotteri: finora non ne abbiamo trovato traccia», riferisce il comandante di vascello, Vittorio Alessandro. «Dalle testimonianze dei migranti arrivati a Lampedusa nel barcone con a bordo i 25 morti, sembra che almeno altre due imbarcazioni, ciascuna con circa 400 persone, siano partite dalla Libia sabato. Ma dei natanti non c'è traccia». A lanciare l'allarme su quella che potrebbe essere l'ennesima tragedia dell'immigrazione avvenuta nel Canale di Sicilia è il portavoce dell'Unhcr, l'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati, Laura Boldrini. I testimoni, che viaggiavano sul barcone su cui sono morte 25 persone, hanno raccontato inoltre di avere avvistato in mare la notte di domenica altre due barche con centinaia di persone: dai racconti non è stato possibile capire se si trattasse dei natanti partiti sabato poco prima che salpasse il legno con i cadaveri o di altre due imbarcazioni. «Le testimonianze dei migranti - ha aggiunto Boldrini - ci fanno temere per le sorti delle altre persone partite e mai arrivate». E dal 26 marzo ad oggi, secondo le stime dell'Unhcr, sarebbero oltre 1.500 i migranti partiti dalla Libia e dispersi in mare.

PIETOSA SEPOLTURA

Ma la disperazione che spinge gli uomini e le donne a lasciare le coste libiche va soprattutto respira-



Le operazioni di sepoltura ieri a Lampedusa di cinque delle venticinque vittime della tragedia

ta. Per capire cosa è successo, per esempio, su quell'imbarcazione che dalla Libia trasportava 300 persone, di cui 25 cadaveri, bisogna assaggiarne l'odore. Così ieri mattina 6 dei 25 migranti trovati morti nella stiva dell'orrore sono stati sepolti al cimitero di Lampedusa. E bastava avvicinarsi all'ingresso per sentire le viscere prepararsi al rifiuto. Gli ad-

L'allarme dell'Unhcr «Le due navi avrebbero lasciato le coste libiche sabato mattina»

detti del Comune trasportavano argilla per la tumulazione ricoperti da un tuta bianca e una mascherina, subito dopo la breve celebrazione di don Stefano Nastasi. Nessun nome, niente si sa della loro vita. Ma i loro

corpi morti raccontavano attraverso quella nauseante puzza tutto l'orrore della loro fine. Entrati in una bara da vivi, quello era lo spazio dell'imbarcazione a loro concesso. Ecco dove finisce il coraggio di cercare una vita migliore: nel terribile olezzo che attraverso le narici scuote l'anima di chi si avvicina. Che racconta del mare e del caldo, dello spazio angusto. Di quella fine raggelante. Finisce anche sulla Moby, la nave che ieri è partita da Lampedusa per trasportare a Porto Empedocle le altre 19 salme, di cui due giaceranno per qualche tempo sotto le mani del medico legale secondo il quale sarebbero morti poche ore dopo aver lasciato Tripoli.

I SEGNI DELLE PERCOSSE

Anche così da morti, hanno qualcosa da raccontare, e l'ha detto il procuratore di Agrigento Renato Di Na-

tale: «Su alcuni cadaveri sono stati riscontrati segni che potrebbero ricondurre la morte non ad asfissia ma ad atti di violenza». Indaga la Procura per capire cosa è successo su quel barcone. Si procede, per ora, contro ignoti, per morte come conseguenza di altro delitto, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e omicidio. I sei scafisti che hanno condotto il barcone dalla Libia sono stati riconosciuti da decine di testimoni che erano sul barcone. Intanto non si fermano gli sbarchi: l'ultimo natante è stato avvistato a 5 miglia da Lampedusa dopo le 19, con a bordo 150 persone. Poche ore prima erano arrivati dalla Tunisia in sei, su una barchetta scortata dalla Guardia costiera. Venti tunisini, intanto, sono stati imbarcati sul traghetto della Siremar diretto a Porto Empedocle. Verranno inviati a Palermo e poi rimpatriati. ♦